



DUETTI

Flavia Matitti

goldiechiari

Ninfee di plastica

Ninfee. Un progetto
di goldiechiari

Montepulciano (SI)

Cantina Icaro

Fino al 14 dicembre

A cura di C. Grimaldi e P. Ugolini

Le fotografie esposte dal duo artistico goldiechiari rimandano per il titolo e le dimensioni alle opere di Monet ma in realtà veicolano messaggi forti in modo lieve. A ben guardare infatti le ninfee dai colori acidi sono realizzate con sacchetti per la spazzatura: bellezza e tragedia insieme.

Rama-Guerzoni

Il mondo di Carol

Carol Rama. Andrea
Guerzoni. Quanta luce
nel nero

Roma, Palazzetto Art Gallery

Fino al 30 novembre

Cat. a cura di Corrado Premuda

Dopo una lunga frequentazione con Carol Rama, Guerzoni ha ideato l'allestimento della mostra inaugurale del nuovo spazio espositivo, in cui convivono opere pittoriche e grafiche di entrambi gli artisti torinesi e installazioni di oggetti che richiamano il mondo di Carol Rama.

Gilbert & George

Collage di cartoline

The Urethra Postcard Art
of Gilbert & George

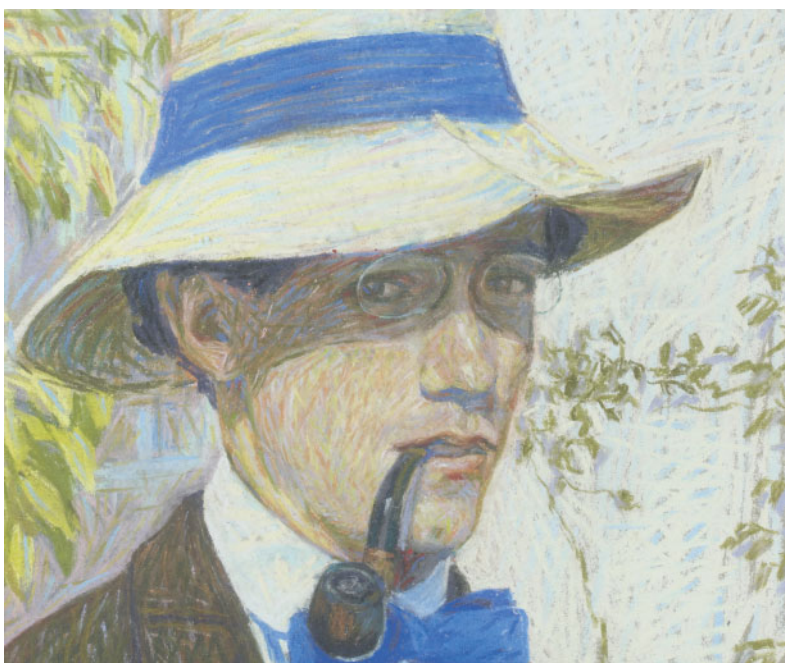
Torino

Pinacoteca Agnelli

Fino al 4 marzo

A cura di Mirta d'Argenzio

La mostra presenta la gigantesca installazione *The Urethra Postcard Pictures* realizzata con cartoline, volantini e biglietti di prestazioni sessuali trovati nelle cabine telefoniche di Londra. Sono inoltre esposti alcuni esempi di postal art della fine degli anni '60.



Gino Severini «Autoritratto con panama» (particolare), 1908

Gino Severini

A cura di G. Belli e D. Fonti

Rovereto

Mart

Fino all'8 gennaio

Catalogo: Silvana

RENATO BARILLI

ROVERETO

Gabriella Belli chiude il ciclo che l'ha vista alla testa del mastodontico Museo d'Arte di Rovereto e Trento (Mart), da lei stessa tirato su quasi dal niente, ospitando una completa rassegna di Gino Severini (1883-1966), di cui aveva già provveduto ad assicurarsi l'archivio. Le è accanto Daniela Fonti, curatrice del catalogo generale dell'artista, uno dei grandi del Futurismo. Il bandolo della matassa, per lui e per l'esistenza parallela di Umberto Boccioni, sta nei primi anni del Novecento quando entrambi, a Roma, andarono a lezione presso il terzo grande del movimento, Giacomo Balla, più anziano, appena giunto nella capitale portandosi dietro la più audace proposta sperimentale del momento, il Divisionismo, che egli aveva appreso a praticare nella natia Torino, sul solco dell'inventore di quella tecnica, Georges Seurat. Ma a tutti e tre risultò ben presto alquanto stretta la ricetta di procedere con un pulviscolo di piccoli tocchi. Boccioni, il più refrattario a quella modalità, la allungò ben presto grazie alle fibre flessibili che gli venivano da Previati. Balla e Severini agirono quasi all'unisono spianando i tocchi e ricavandone delle falde larghe. Severini, trasferitosi nel 1906 sulle rive della Senna, vi incontrò l'avanguardia fauvista, e dunque le sue cialde assunsero una colorazione vivace, ma

poi si adeguò alla sperimentazione più avanzata messa in atto dal movimento cubista, praticandola però a modo suo, cioè insistendo a ritagliare delle sagome, seppure con trinciatura sempre più essenziale, come avrebbe potuto fare un sarto pronto a intervenire con le forbici su appezzamenti di stoffa. C'è in tutto ciò una contraddizione, in quanto Severini, pronto a seguire gli amici rimasti in Italia e creatori del movimento futurista, doveva pure lui inneggiare al mito della velocità, cosa che fece rivolgendosi al motivo della danza, ma le sue ballerine si muovono nello spazio con ritmi pausati, come agitando dei ventagli, portandoli a sovrapporsi, senza mai abbandonare un attaccamento alla superficie. In questo, da lontano, Severini manteneva una perfetta rispondenza con le mosse di Balla, anche lui portato a un fare largo, oltretutto rassicurato in questa procedura dall'arrivo del più giovane Fortunato Depero, che era proprio di origine roveretana, così da costituire il primo embrione del Mart.

COLPI DI SCENA

Colpo di scena, nel 1916, in quanto il nostro artista, entro il castello di carte dei suoi ritagli policromi, si diede a soffiare aria come da una bombola di ossigeno, ricavandone delle perfette volumetrie di sapore «antico», da cui venne la celeberrima *Maternità*, all'inizio del richiamo all'ordine, in cui si infilò l'intera stagione «tra le due guerre». Ma, finito quel momento di pausa e di sospensione, nel periodo postbellico bastò al Nostro sgonfiare le sue plastiche, lasciare che le lievi pelli si riadagiassero al suolo, mettendo a nudo lo scheletro geometrico che le aveva sempre sostenute. ●

“
LE SAGOME
DANZANTI
DI
SEVERINI

Al Mart di Rovereto una mostra
completa su uno dei grandi
artisti italiani del Futurismo